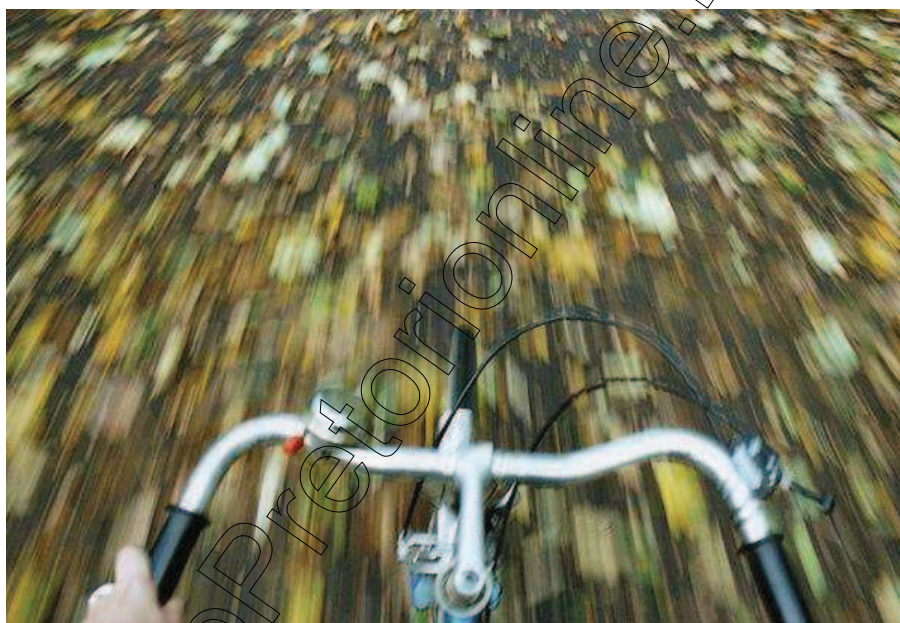


**Ambito
Distrettuale
Cremasco**

PIANO OPERATIVO 2017



ASSEMBLEA DEI SINDACI – 20 FEBBRAIO 2017

PREMESSA

Piano Operativo e Piano di Zona

Il Piano Operativo è un documento previsto dall'Accordo di Programma 2015-2017 per l'attuazione del Piano di Zona. Con il Piano di Zona approvato il 30 aprile 2015 sono stati definiti i contenuti della programmazione strategica di natura triennale, mentre con il Piano Operativo 2017 si declinano le azioni per l'anno di riferimento, terzo ed ultimo anno di attuazione.

Il Piano Operativo, in quanto emanazione diretta del Piano di Zona, ne mantiene l'impostazione complessiva ed i contenuti di fondo e cerca di porre maggiore attenzione su alcune questioni rilevanti dal punto di vista attuativo. In particolare sono posti in evidenza i seguenti aspetti:

- Budget e risorse dedicate alle singole azioni attuative degli obiettivi del Piano di Zona;
- Tempi e modalità di attuazione delle azioni;
- Referenti delle singole azioni.

Canali di finanziamento

Come ormai prassi consolidata, il Piano Operativo si fonda in chiave PREVENTIVA sui seguenti canali di finanziamento:

- Il Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS)
- Il Fondo di Solidarietà (FSOL)
- Il Fondo Sociale Regionale (FSR)
- Il Fondo per le non autosufficienze (FNA)
- Risorse comunali (COMUNI)
- Altri fondi acquisiti su bandi e opportunità di finanziamento aggiuntive

Diversi di questi canali di finanziamento non sono ancora stati definiti in modo certo con atti e deliberazioni regionali. Per questo motivo, in modo prudentiale, si costruisce il Piano Economico confermando quanto assegnato nel 2015.

Continuità e sviluppo

Anche questo Piano Operativo si propone di operare in piena continuità con i precedenti e, anche se i contenuti sono ricomposti secondo i 10 obiettivi del Piano, possiamo individuare due filoni di attività: consolidamento della rete di offerta distrettuale e comunale e sviluppo/attuazione di progettualità e linee di intervento, anche attraverso la rimodulazione delle risorse stabili.

Piano Operativo e Contratto di Servizio con CSC

Ai sensi di quanto previsto all'art. 11 dell'accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona 2015 – 2017 dell'ambito distrettuale cremasco, Il Comune di Crema è stato individuato quale Ente Capofila responsabile per l'esecuzione dell'accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona 2015 – 2017 dell'ambito distrettuale cremasco ed ha ricevuto mandato dall'Assemblea dei Sindaci per la sottoscrizione del Contratto di servizio con Comunità Sociale Cremasca (allegato integrante il Piano Operativo 2017).

I referenti

Questo Piano Operativo conferma la figura dei REFERENTI che svolgeranno la seguente funzioni:

- Accompagnamento e presidio delle azioni connesse allo specifico obiettivo;
- Monitoraggio dell'andamento dell'obiettivo anche in collegamento con l'attività dell'Organismo di Valutazione
- Particolare referenza dell'attuazione dell'obiettivo ma non esclusiva responsabilità rispetto all'esito dell'azione.

Organismo di valutazione

Si prevede di sviluppare l'attività dell'Organismo di Valutazione (Adenti, Baronchelli e Venturelli) interno al Piano di Zona, dotato di strumenti di lavoro definiti e costanti, con la funzione di presidiare e monitorare l'andamento delle azioni progettuali.

In questa linea, si rimanda la costruzione di un piano di dettaglio degli elementi valutativi ai diversi gruppi di lavoro, con la guida dei referenti indicati per ogni obiettivo e in collaborazione con le persone che compongono l'Organismo di Valutazione. Detto piano, da costruirsi entro 30 giorni dall'Approvazione del presente documento, dovrà sviluppare i seguenti aspetti:

- individuazione delle pesature delle diverse azioni;
- indicatore di processo;
- indicatore di risultato.

La linea prioritaria del Piano Operativo 2017 è portare a compimento i diversi filoni di attività previsti dal Piano di Zona. Per questo motivo si definisce la tempistica attuativa in linea con l'anno solare (gennaio -dicembre).

RICOMPOSIZIONE DELLA CONOSCENZA

Obiettivo n. 1

Osservatorio Territoriale Permanente per la raccolta dati quantitativi e qualitativi delle vulnerabilità e delle risorse

La frammentazione del sistema di conoscenza ha indotto ciascuno degli attori che compongono il sistema di welfare territoriale a programmare sulla base delle proprie risorse, sviluppando sistemi informativi a supporto della programmazione separati e non integrati con quelli degli altri soggetti.

E' invece importante avere una visione d'insieme dei bisogni e della domanda, delle risorse, delle competenze e delle possibilità di risposta che vengono complessivamente attivate nel territorio rispetto ad ogni area di intervento. In questa prospettiva sarà infatti possibile favorire la connessione fra dati raccolti e sviluppo delle politiche del territorio.

OBBIETTIVO DEL TRIENNIO

Ci si propone di giungere alla costruzione di un sistema "osservatorio" di raccolta e rielaborazione dati che consenta di poter disporre di un quadro conoscitivo, composto dallo studio delle vulnerabilità e delle risorse, **a supporto della programmazione territoriale** (integrando le diverse politiche) e quale base comune per una **migliore integrazione dei servizi** (presa in carico integrata) a favore dei cittadini.

AZIONI 2017

L'attività per il terzo anno di attuazione del Piano di Zona si propone di raggiungere i seguenti risultati attesi:

- Aggiornamento dei dati (raccolta dei dati non pervenuti e aggiornamento dei dati già rilevati) relativi alla sperimentazione in relazione al tema dell'immigrazione;
- Monitoraggio della sperimentazione del nuovo regolamento ISEE e condivisione dei risultati con l'ufficio di piano con cadenza semestrale;
- Valorizzazione della Cartella Sociale Informatizzata quale strumento di puntuale e progressiva conoscenza e lettura dei dati di accesso alla rete dei servizi sociali;
- Individuazione di adeguate modalità di condivisione dei documenti elaborati dall'Osservatorio Permanente con gli enti aderenti al Piano di Zona.

REFERENTI

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, sono individuati quali referenti:

- MARIA PIA VENTURELLI per Comunità Sociale Cremasca a.s.c.;
- DANIELA BODINI per il Servizio Sociale Territoriale;
- CLAUDIO DAGHETI per il Terzo Settore.

RISORSE

OBIETTIVO 1: OSSERVATORIO TERRITORIALE PERMANENTE		
Azione 1: Osservatorio		
Raccolta, analisi dei dati ed elaborazione	Operatore dedicato	€ 15.000,00
TOTALE OBIETTIVO 1		€ 15.000,00

TEMPI DI ATTUAZIONE

- Aggiornamento dei dati (raccolta dei dati non pervenuti e aggiornamento dei dati già rilevati) relativi alla sperimentazione in relazione al tema dell'immigrazione - entro novembre 2017;
- Monitoraggio della sperimentazione del nuovo regolamento ISEE e condivisione dei risultati con l'ufficio di piano. Report in Regione entro febbraio; monitoraggio semestrale - giugno/novembre 2017;
- Valorizzazione della Cartella Sociale Informatizzata quale strumento di puntuale e progressiva conoscenza e lettura dei dati di accesso alla rete dei servizi sociali - entro novembre 2017.
- Individuazione di adeguate modalità di condivisione dei documenti elaborati dall'Osservatorio Permanente - entro novembre 2017.

Obiettivo n. 2

Implementazione e pieno utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata

La frammentazione della conoscenza si manifesta anche a livello "micro", rispetto alla progettazione con la singola persona/famiglia in condizione di bisogno. Spesso la risposta al bisogno posto è fortemente condizionata anche dall'offerta che l'ente interpellato è in grado di mettere in campo e tiene in scarsa considerazione il progetto globale di aiuto messo in campo anche dagli altri soggetti che compongono il sistema di welfare territoriale e le potenzialità di cui il soggetto è in possesso.

OBIETTIVO DEL TRIENNIO

Dopo anni di investimenti sullo sviluppo dello strumento e dopo un'esperienza di impiego consolidata in relazione ad alcune specifiche procedure, giungere alla piena implementazione e al pieno utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata, quale strumento cardine nell'ottica della presa in carico integrata finalizzata alla ricomposizione della conoscenza e in piena adesione alle linee guida regionali sul tema approvate con DGR X/5499 del 02/08/2016.

AZIONI 2017

L'attività per il terzo anno di attuazione del Piano di Zona si caratterizza sia come consolidamento dell'impiego della CSI in relazione all'attività ordinaria sia per il raggiungimento dei seguenti risultati attesi:

- Predisposizione di una nuova modulistica connessa alla sperimentazione del nuovo regolamento I.S.E.E. e per la gestione centralizzata servizi accreditati (SIL e TM);
- Estensione nuovi accessi a tutti i responsabili di servizio ed amministrativi dei Comuni del distretto
- Giornata annuale di formazione con crediti;
- Realizzazione di un report annuale di utilizzo e di contenuto, considerando il numero di relazioni parentali attivate, il numero delle nuove anagrafiche inserite e il valore numerico della modulistica/procedura tutela minori;
- Valorizzazione della CSI quale strumento di integrazione e di assolvimento del debito informativo verso il sistema ATS e verso il sistema INPS;
- Creazione di nuovi profili e credenziali per gli operatori del Terzo Settore in riferimento alla gestione centralizzata dei nuovi servizi (SAD/ADM/SIP);

REFERENTI

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, sono individuati quali referenti:

- ELISA MARMO per Comunità Sociale Cremasca a.s.c.;
- DANIELA BODINI per il Servizio Sociale Territoriale;

RISORSE

OBIETTIVO 2: CARTELLA SOCIALE		
Azione 1: Sistema cartella sociale		
Gestione e sviluppo software – formazione	Ditta esterna KLAN	€ 15.070,24
Azione 2: Informatizzazione		
Sviluppo sistemi informatici	Gestione dati e connessioni per Tablet	€ 15.000,00
TOTALE OBIETTIVO 2		€ 30.070,24

TEMPI DI ATTUAZIONE

- Predisposizione di una nuova modulistica connessa alla sperimentazione del nuovo regolamento I.S.E.E. e per la gestione centralizzata servizi accreditati (SIL e TM) - entro aprile 2017;
- Estensione nuovi accessi a tutti i responsabili di servizio ed amministrativi dei Comuni del distretto - entro giugno 2017;
- Giornata annuale di formazione con crediti - entro febbraio 2017;
- Realizzazione di un report annuale di utilizzo e di contenuto relativo all'anno 2016, considerando il numero di relazioni parentali attivate, il numero delle nuove anagrafiche inserite e il valore numerico della modulistica/procedura tutela minori - entro aprile 2017;
- Valorizzazione della CSI quale strumento di integrazione e di assolvimento del debito informativo verso il sistema ATS e verso il sistema INPS - entro novembre 2017;
- Creazione di nuovi profili e credenziali per gli operatori del Terzo Settore in riferimento alla gestione centralizzata dei nuovi servizi (SAD/ADM/SIP) - entro settembre 2017.

RICOMPOSIZIONE DEI SERVIZI

Obiettivo n. 3

Costruzione di un sistema unitario di ACCESSO ai servizi di natura distrettuale

La frammentarietà dei servizi si manifesta in primo luogo laddove i percorsi di accesso sono diversificati, tortuosi e difficilmente fruibili dalle persone meno informate. Diventa pertanto prioritario lavorare per ricomporre e semplificare le modalità di accesso.

Inoltre, la complessità dei bisogni emergenti e delle risposte formulate nel tempo dai soggetti (istituzionali e non) che compongono il sistema di welfare territoriale impongono su questo tema una riflessione e un lavoro di condivisione e sistematizzazione, anche tramite l'individuazione di modalità distrettuali di riconoscimento, accesso e compartecipazione alla spesa.

Allo stesso modo, è importante lavorare per eliminare la disomogeneità che fa sì che, nello stesso ambito territoriale, vi siano disparità di trattamento tra residenti in comuni limitrofi anche sul versante della compartecipazione alla spesa derivante dai servizi. In questo senso, la necessità di rivedere i regolamenti sulla base delle nuove indicazioni legislative connesse all'ISEE deve diventare significativa occasione di riflessione a livello distrettuale.

Considerando la complessità e la molteplicità di servizi che compongono il sistema di welfare locale, è importante individuare dei campi d'azione prioritari da prendere in esame. È scelta condivisa quella di lavorare, nel triennio 2015-2017, prioritariamente sui servizi che si occupano di disabilità e terza età.

OBIETTIVO DEL TRIENNIO

A partire dalla necessità di regolamentare a livello distrettuale le modalità di compartecipazione sulla base delle nuove indicazioni connesse all'ISEE, rivedere le modalità di accesso ai servizi, con particolare riferimento all'area disabilità e terza età.

AZIONI 2017

A seguito dell'approvazione dello Schema di Regolamento da parte dell'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 23 Dicembre 2016, le attività del terzo anno di attuazione del Piano di Zona si concentrano sulla sperimentazione di utilizzo di soglie unitarie di compartecipazione per servizi diurni per disabili e domiciliari per anziani e per l'area della residenzialità.

Nello specifico si delineano i seguenti risultati attesi:

- Report di monitoraggio degli esiti di applicazione dei contenuti del regolamento;
- Definizione delle modalità operative per l'applicazione dei contenuti riferiti all'area della residenzialità;
- Approvazione mediante deliberazione di Consiglio Comunale da parte dei singoli Comuni che non hanno approvato il regolamento nell'anno 2016;
- Perfezionamento delle modalità operative attuative dello schema di regolamento e dei contenuti di dettaglio, sulla base del report di monitoraggio.

REFERENTI

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, sono individuati quali referenti:

- DAVIDE VIGHI per Comunità Sociale Cremasca a.s.c.;
- ANGELO STANGHELLINI per L'Ufficio di Piano;
- ANDREA VENTURINI e ADRIANO BINI per il Terzo Settore;

RISORSE

OBIETTIVO 3: COSTRUZIONE SISTEMA DI ACCESSO		
Azione 1: Definizione regolamento ISEE distrettuale	Costo del personale	€ 3.700,09
Azione 2: Revisione del sistema di accreditamento	Costo del personale	€ 6.862,56
TOTALE OBIETTIVO 3		€ 10.562,65

TEMPI DI ATTUAZIONE

- Report di monitoraggio degli esiti di applicazione dei contenuti del regolamento, con particolare attenzione all'area della residenzialità - entro novembre 2017;
- Definizione delle modalità operative per l'applicazione dei contenuti riferiti all'area della residenzialità - aprile 2017;

- Approvazione mediante deliberazione di Consiglio Comunale da parte dei singoli Comuni che non hanno approvato il regolamento nell'anno 2016 - entro giugno 2017;
- Perfezionamento delle modalità operative attuative dello schema di regolamento e dei contenuti di dettaglio, sulla base del report di monitoraggio - entro dicembre 2017.

Obiettivo n. 4

Definizione e attuazione sperimentale dei PATTI GENER-ATTIVI quale nuova modalità di finalizzazione progettuale delle risorse destinate a misure economiche

La trasformazione dell'intervento di welfare secondo un modello di "cura sociale" delle vulnerabilità prevede, accanto a forme di supporto (economico e di servizio), anche un investimento sulla capacità delle persone di assumere decisioni per sé e per le persone con cui è in relazione (familiari); tale capacità è promossa attraverso azioni di responsabilizzazione della persona, in forme graduali e dotate di senso e, insieme, di supporto al contesto sociale affinché operi in maniera inclusiva verso la possibile autonomia.

In questa linea è importante individuare modalità di "presa in carico" che investano sulle capacità delle persone e sui fattori di coesione sociale, sull'attivazione delle rispettive relazioni, sull'assunzione di precise responsabilità, sulla reciprocità tra aiuto ricevuto e impegno attivo verso la comunità. Soprattutto di fronte alle nuove vulnerabilità, una presa in carico solo in termini di sussidio economico alla persona non affronta il tema cardine del depotenziamento della capacità di agire dei soggetti, che non può essere compensato solo con un'integrazione di reddito.

Uscire dal corto-circuito bisogni/risposte è fondamentale per interpretare un welfare generativo, capace di stimolare il coinvolgimento attivo della persona beneficiaria e realizzato da vari soggetti che agiscono insieme alla persona per contribuire alla sua "capacitazione".

OBBIETTIVO PER IL TRIENNIO

A partire dalle opportunità offerte dal progetto FARE LEGAMI, giungere alla puntuale definizione e alla sperimentazione dello strumento PATTO GENER-ATTIVO quale nuova modalità/modello di presa in carico integrata finalizzata alla valorizzazione delle competenze personali e familiari del soggetto richiedente all'interno del proprio contesto di vita in ottica responsabilizzante e generativa.

In tale senso, si declinano i seguenti risultati attesi:

- Realizzare in modo pieno il numero di patti definiti all'interno del progetto FARE LEGAMI;
- Introdurre le logiche fondanti dei patti anche nelle altre misure connesse a Titoli Sociali e Progetti FNA.

AZIONI 2017

Le azioni per il terzo anno di attuazione del Piano di Zona si caratterizzano quali percorsi di contaminazione delle diverse misure di intervento rispetto agli orientamenti fondanti i Patti gener-attivi. In questa linea, oltre a dare piena attuazione ai contenuti del progetto FARE LEGAMI, si opera per ricomporre all'interno della medesima cornice di senso anche le altre misure che prevedono una progettazione personalizzata.

- Realizzare in modo pieno il numero di patti definiti all'interno del progetto FARE LEGAMI;
- Introdurre le logiche fondanti dei patti anche nelle altre misure connesse a Titoli Sociali, Progetti FNA (entro termini previsti dai diversi sportelli di accesso alle misure), tirocini socio lavorativi.

REFERENTI

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, sono individuati quali referenti:

- ELISA MARMO per Comunità Sociale Cremasca a.s.c.;
- ANNALISA MAZZOLENI per il Servizio Sociale Territoriale;
- MASSIMO MONTANARO e VERUSCA STANGA per il Terzo Settore.

RISORSE

OBIETTIVO 4: PATTI GENER-ATTIVI		
Azione 1: Welfare Legami - CARIPLO		
3 ^a Anno Attuazione di azioni di budget di welfare personale per beneficiari	N. 20 Patti gener-attivi	€ 39.140,00
Azione 2: Titoli Sociali		
Buoni sociali distrettuali	Famiglie con minori	€ 30.000,00
Buoni sociali distrettuali	Adulti in difficoltà	€ 15.000,00
Contributo per sollievo care giver		€ 4.000,00
FNA - Buono sociale assistenza	L.162	€ 50.000,00

FNA - Buono sociale assistenza	Caregiver famigliari	€ 99.963,41
FNA - Buono acquisto prestazioni	Allegato 3 - Prestazioni	€ 129.000,00
FNA - Buono sociale assistenza	SLA/SMA	€ 33.000,00
FNA - Buono sociale assistenza	Assistenti familiari	€ 68.000,00
FNA - Voucher assistenza	Acquisto interventi soggetti accreditati / convenzionati	€ 40.000,00
Azione 3: Interventi gener-attivi e di orientamento al lavoro		
Tirocini lavorativi	Vincolati a cofinanziamento progetto Banca del Monte	€ 14.000,00
Progetto Orti Sociali	Supporto educativo Caritas	€ 10.000,00
Progetto Orti Sociali	Incarico agronomo	€ 2.500,00
Progetto Avvio al Lavoro	Sperimentazione integrata TM e SIL	€ 11.000,00
Progetto Banca dell'acqua	Fondazione Banca dell'Acqua	€ 40.000,00
TOTALE OBIETTIVO 4		€ 585.603,41

TEMPI DI ATTUAZIONE

- Realizzare in modo pieno il numero di patti definiti all'interno della seconda annualità del progetto FARE LEGAMI - entro aprile 2017;
- Introdurre le logiche fondanti dei patti anche nelle altre misure connesse a Titoli Sociali, Progetti FNA (entro termini previsti dai diversi sportelli di accesso alle misure), tirocini socio lavorativi- entro novembre 2017.

Obiettivo n. 5

Definizione e attuazione sperimentale dei LABORATORI di COMUNITÀ' con una contestuale ri-progettazione di servizi e interventi consolidati in ottica promozionale

Parlare di welfare di comunità significa riscrivere l'attuale sistema di offerta dei servizi fondata sul binomio "bisogno – offerta di risposte", per costruire un diverso paradigma fondato sulla responsabilità e l'impegno comunitario (istituzioni, associazioni, cooperative, enti no profit ... e soprattutto cittadini e famiglie): una comunità competente nel senso che le compete avere un ruolo, una comunità che diventa protagonista, una comunità in quanto luogo di relazioni in cui i cittadini non sono solo portatori di bisogni, ma anche di competenze e di risorse. Il cambio di prospettiva è generativo delle capacità di auto-tutela e cura della comunità stessa, intesa come "intelligenza collettiva", che sa trovare soluzioni ai problemi, è capace di creare legami sociali e reti di prossimità che possono sorreggere le fragilità al proprio interno.

OBIETTIVO TRIENNIO

A partire dalle esperienze già in essere e dall'opportunità offerta dal progetto FARE LEGAMI, ci si propone la puntuale definizione e sperimentazione dei Laboratori di Comunità per coinvolgere le persone e gli attori, di un contesto definito, in esperienze partecipative di lettura e analisi delle criticità, di ascolto dei bisogni e di progettazione delle possibili modalità di intervento in ottica promozionale.

Saranno sviluppati Laboratori come attivazione dei territori, delle imprese quali luoghi di vita e di lavoro, delle scuole e luoghi di aggregazione (Civic Center) che aspirano a divenire luoghi aperti alla comunità.

AZIONI 2017

Le azioni del terzo anno di attuazione del Piano di Zona si propongono di ricomporre in un'unica cornice di senso le diverse progettualità che concorrono a comporre il lavoro con le comunità, nei luoghi di vita delle persone, valorizzandone risorse e potenzialità.

In questa linea si opera per sviluppare un modello organizzativo di servizio sociale che vede una maggiore presenza degli operatori nei luoghi di vita per partire dai bisogni delle persone e dei gruppi, per uscire dal rapporto operatore/utente e per lavorare maggiormente in un'ottica comunitaria e con i gruppi, passando dal paradigma della protezione sociale a quello dell'attivazione di risorse.

In tale senso, si declinano i seguenti risultati attesi:

- Dare piena attuazione alle azioni "laboratori di comunità" e "Civic Center" così come definito nel progetto FARE LEGAMI;
- Ricomporre i diversi filoni progettuali all'interno di uno spazio di conoscenza e di valorizzazione comune delle esperienze in atto;
- Agire in modo mirato con i policy maker (amministratori locali e figure di vertice/responsabilità dei diversi organismi che operano per l'interesse pubblico) al fine di dare organicità e continuità all'azione progettuale in chiave preventiva e promozionale secondo l'orientamento e la strategia dichiarata della dimensione comunitaria del lavoro sociale;

REFERENTI

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, sono individuati quali referenti:

- MARIA PIA VENTURELLI per Comunità Sociale Cremasca a.s.c.;
- CARLA PEDRINI – ELENA BRAZZOLI per il Servizio Sociale Territoriale e SILVIA FIORENTINI per Comune di Crema;
- ALBERTO FUSAR POLI – LUISA SCARTABELLATI per il Terzo Settore;
- DONATA BERTOLETTI per le Organizzazioni sindacali.

RISORSE

OBIETTIVO 5: LABORATORI DI COMUNITA'		
Azione 1: FARE Legami - CARIPLO		
3 anno Attuazione budget welfare di comunità	laboratori e civic center	€ 62.000,00
3 anno Attuazione patti sostenibilità sociale imprese	laboratori imprese	€ 12.000,00
TOTALE OBIETTIVO 5		€ 74.000,00

TEMPI DI ATTUAZIONE

- Attivazione di n. 6 laboratori di comunità (3 a Crema e 3 nel distretto) del III^a anno di progetto - entro ottobre 2017;
- Attivazione di n. 2/4 civic center del III^a anno di progetto - entro ottobre 2017;
- Attivazione percorso per policy maker - entro aprile 2017.

Obiettivo n. 6

Attuazione di un nuovo sistema di ACCOGLIENZA presso i servizi territoriali pubblici e del privato sociale.

Riflettendo sull'attuale sistema di accoglienza emergono alcuni aspetti importanti:

- *L'accoglienza non sembra abbastanza rappresentata come funzione organizzativa che il Servizio Sociale si dà per interagire con i cittadini nella fase di ascolto e comprensione delle domande. Il rischio è che ci sia una compressione di questo spazio, che scivola verso una caratterizzazione di "filtro" (ciò che deve entrare in base a ciò che offriamo in modo predefinito, alle prestazioni) e che quindi depotenzia l'ascolto, o in cui si agisce una spinta alla presa in carico spostando sul Servizio, più che sulle risorse soggettive e relazionali della persona e sul dialogo/negoziazione, le attese di risoluzione dei problemi;*
- *E' importante considerare che il sistema di accoglienza non è solo quello messo in campo dal Servizio Sociale Professionale, è composto anche dai servizi attivati dai diversi soggetti (istituzionali e non, formali ed informali) che compongono il sistema di welfare territoriale.*

OBIETTIVO TRIENNIO

Ci si propone di giungere alla definizione di un modello di accoglienza in ottica comunitaria e promozionale, che sappia valorizzare i luoghi e gli spazi d'incontro e di relazione con le persone, costruendo connessioni tra la rete dei servizi territoriali pubblici e del privato sociale

AZIONI 2017

Richiamata la piena continuità tra il presente obiettivo 6 e i contenuti del successivo obiettivo 9, che necessariamente dovranno trovare uno sviluppo integrato e unitario, si intende perseguire l'obiettivo mediante le seguenti azioni:

- Dare piena attuazione alle possibilità offerte dal PON per la definizione ed implementazione di un modello operativo per la gestione dell'accoglienza all'interno del servizio sociale professionale all'interno dei diversi sub ambiti dell'ambito territoriale, come meglio specificato nelle Linee Guida allegate e parte integrante del presente documento;
- Istituzione e gestione dello sportello distrettuale per l'assistenza familiare e del registro territoriale degli assistenti familiari (in attuazione della l.r. 15/2015, la DGR n. 5648 del 3 ottobre 2016 e la nota tecnica di Regione Lombardia del 24/01/2017).
- Integrazione dei servizi offerti dallo sportello distrettuale all'interno della riorganizzazione della funzione di accoglienza prevista dai PUA sovra comunali, secondo le modalità e i tempi previsti da ciascun sub ambito.
- Progettazione e sviluppo delle modalità operative finalizzate all'attuazione dei contenuti indicati dalla l.r. 08/07/2016 n.16 "Disciplina regionale servizi abitativi".

REFERENTI

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, sono individuati quali referenti:

- MARIA PIA VENTURELLI e ELISA MARMO per Comunità Sociale Cremasca a.s.c.;
- ANNALISA MAZZOLENI per il Servizio Sociale Territoriale;
- ELISA CRISTALDI per il Servizio Sociale Territoriale;
- MIRIEL CAMPI e MARIUCCIA SANGIOVANNI per il Terzo Settore.

RISORSE

OBIETTIVO 6: ACCOGLIENZA		
Azione 1: Mediazione culturale		
Gestione sistema mediazione	Convenzione con Consorzio Arcobaleno	€ 24.000,00
Azione 2: Amministrazione di Sostegno		
Azione di supporto ai Comuni	Costruzione rete territoriale	€ 7.468,00
Azione 3: Sportello badanti		
Azione di supporto alla domiciliarità	Sportello Badanti ex L. 15/2015	€ 21.023,00
Azione 4: Punti accoglienza		
Punti accoglienza distretto e sub ambito	PON 1° anno	€ 97.140,00
	Fondi da Indennità	€ 39.670,33
	Supporto amministrativo	€ 43.198,01
Azione 5: CSS		
Cure socio-sanitarie (integrazione con ASL - ex CEAD)	Costo del personale	€ 14.000,22
TOTALE OBIETTIVO 6		€ 246.499,56

TEMPI DI ATTUAZIONE

- Dare piena attuazione alle possibilità offerte dal PON per la definizione ed implementazione di un modello operativo per la gestione dell'accoglienza all'interno del servizio sociale professionale all'interno dei diversi sub ambiti dell'ambito territoriale, come meglio specificato nelle Linee Guida allegate e parte integrante del presente documento
 - o Approvazione Linee Guida entro febbraio 2017;
 - o Raccolta proposte progettuali dai sub ambiti entro aprile 2017;
 - o Valutazione e ammissione ai finanziamenti - entro maggio 2017;
 - o Avvio operativo attività del primo anno PON - entro settembre 2017.
- Attivazione di almeno 1 sportello assistenti familiari di natura distrettuale - entro 20 marzo 2017.
- Integrazione dei servizi offerti dallo sportello distrettuale all'interno della riorganizzazione della funzione di accoglienza prevista dai PUA sovra comunali - entro giugno 2017.

RICOMPOSIZIONE DELLE RISORSE E DELLE MODALITA' GESTIONALI

Obiettivo n. 7

Implementazione dei sistemi di GESTIONE associata dei Fondi per servizi definiti da criteri omogenei di natura distrettuale. Incremento del Fondo di Solidarietà.

La capacità di un territorio di ricomporre all'interno di un "contenitore" distrettuale le risorse per servizi di natura sovracomunale diventa una scelta di uniformità e di integrazione tra enti che va al di là della dimensione economica e gestionale. L'integrazione delle risorse è un'opportunità per sostenere la condivisione di scelte comuni di politica territoriale, di definizione congiunta di soglie di inclusione sociale, di modalità solidali a favore dei cittadini e tra i comuni. L'integrazione delle risorse come conseguenza di un chiaro posizionamento degli enti locali all'interno di una linea strategica di natura sovracomunale e distrettuale

OBIETTIVO TRIENNIO

A partire dal lavoro di costruzione del regolamento distrettuale ISEE e sulla base dei criteri di accesso unitari di cui all'obiettivo 3 del presente PDZ, giungere ad un incremento di servizi e fondi gestiti in modo associato, estendendo a

nuove aree di intervento la modalità solidaristica tra comuni.

AZIONI 2017

- Ampliamento e consolidamento della gestione associata dei servizi accreditati e rivisitazione delle linee guida per l'accreditamento dei servizi SAD/ADM: gestione economica centralizzata dei servizi accreditati (SAD-ADM ordinaria e decretata). Avvio gestione centralizzata servizi Incontri Protetti (IP), Attività Integrative Minori (AIM), Attività Integrative Disabili (AID) e Assistenza Domiciliare Educativa Adulti (ADEA);
- Revisione complessiva del modello gestionale-organizzativo del Sistema disabilità nell'ambito cremasco, con particolare riferimento ai servizi diurni SFA, CSE, CDD ed ai servizi residenziali CAH, CSS;
- Espletamento della procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione del soggetto attuatore della gestione esternalizzata del CDD "il Sole" di Via Desti;
- Ridefinizione del sistema di accesso alle RSA, anche al di fuori di un quadro di accordi di natura inter distrettuale;
- Avvio di uno studio di fattibilità per l'implementazione di un nuovo modello sperimentale di accoglienza e protezione per minori sottoposti a decreto;
- Gestione della struttura aziendale e programmatoria connessa al Piano di Zona.
- Revisione del sistema solidaristico distrettuale in funzione di una maggiore compartecipazione dei costi delle rette di Tutela Minori, in risposta alle sollecitazioni espresse in particolare dai comuni con un numero minore di abitanti.

REFERENTI

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, sono individuati quali referenti:

- DAVIDE VIGHI per Comunità Sociale Cremasca a.s.c.;
- ANGELO STANGHELLINI per Ufficio di Piano

RISORSE

OBIETTIVO 7: GESTIONE ASSOCIATA		
Azione 1: Accreditamento / Qualità / Controllo		
Procedure di esercizio / accreditamento	Costo del personale	€ 22.270,09
Ispezione / controllo	Costo del personale	€ 22.204,30
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	€ 2.649,85
Formazione enti accreditati		€ 1.920,00
Azione 2: Gestione liste di attesa RSA		
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	€ 6.107,25
Azione 3: Gestione rette TM		
Gestione rette		€ 1.700.000,00
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	€ 13.725,06
Azione 4: Trasporto Sociale		
Contributo ex dipendenti Ospedale	Convenzione sottoscritta con AO Crema + Ex Dipendenti + Il Rubino	€ 1.000,00
Spese gestione e manutenzione pulmino		€ 3.500,00
Spese carburante		€ 3.000,00
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	€ 1.765,82
Azione 5: Telesoccorso		
Interventi	Convenzione con Croce Rossa	€ 27.000,00
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	€ 3.531,64
Azione 6: Servizio di emergenza sociale		
Costo del servizio esternalizzato	Convenzione con Caritas Crema	€ 19.200,00
Costo degli interventi	In caso di collocamento in strutture convenzionate	€ 5.000,00
Supporto del servizio sociale distrettuale	Costo del personale	€ 3.500,06
Azione 7: Gestione CDD "Il Sole" di Crema		
Costo del servizio esternalizzato	Gestione Appalto	€ 570.000,00
Affitto sede	Contratto con Fondazione Douglas Scotti	€ 41.000,00
Debito	Saldo settima rata debito con ASL	€ 30.000,00
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	€ 10.594,92

Gestione procedimento gara CDD		€ 9.500,00
Azione 8: Gestione Rete Disabilità		
Gestione accesso rete servizi SFA - CSE - CDD		€ 985.000,00
Supporto revisione sistema disabilità		€ 6.588,00
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	€ 12.580,33
Azione 9: Gestione FSR		
Sostegno Comunità Alloggio (CAH)		€ 80.000,00
Sostegno servizi minori (Nidi e CRD pubblici)		0
SFA a consuntivo non a contratto		0
SFA - CSE Utenti fuori distretto		0
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	€ 3.751,23
Azione 10: Gestione Fondi Distrettuali		
SAP - Sistema premiante		€ 50.000,00
SAD - Sistema premiante		0
ADM - Sistema premiante		0
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	0
Azione 11: Gestione servizi accreditati		
SAP – SAD - ADM	Progetto di sviluppo e gestione del sistema distrettuale	€ 2.236.563,00
	Comune di Crema	30.916,00
Implementazione gestione centralizzata accreditati	SIP – AID – AIM – ADEA	€ 50.000,00
Gestione informatizzata dei servizi		€ 5.000,00
Gestione del servizio	Costo del personale	€ 19.931,96
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	€ 15.328,00
Azione 12: Gestione del sistema		
Direttore	Costo del personale	€ 34.780,88
Coordinatore Funzionario	Costo del personale	€ 11.068,62
Supporto amministrativo per la gestione	Costo del personale	€ 17.925,07
Segreteria	Costo del personale	€ 19.417,12
Consulenze	Paghe/commercialista/medico	€ 21.000,00
Revisori	1 Revisore	€ 9.100,00
Assicurazione	Consulente esterno + auto	€ 11.000,00
Affitto sede Via Goldaniga		€ 30.100,00
Piano ammortamento strutturazione spazi Via Goldaniga		€ 8.000,00
Utenze sede Via Goldaniga		€ 27.000,00
IRAP		€ 26.000,00
Mensa		€ 10.642,00
Aggiornamento professionale		€ 10.000,00
Informatizzazione sede		€ 3.000,00
Spese generali		€ 45.000,00
Azione 13: Programmazione del sistema		
Coordinamento / programmazione		€ 20.000,00
Supporto al coordinamento Udp	Costo del personale	€ 22.200,56
Attività Udp		€ 4.000,00
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	€ 9.276,72
TOTALE OBIETTIVO 7		€ 6.332.638,48

TEMPI DI ATTUAZIONE

- Gestione associata dei servizi accreditati e rivisitazione delle linee guida per l'accreditamento: gestione economica centralizzata dei servizi accreditati (SAD-ADM) entro giugno 2017; e Incontri Protetti) – entro dicembre 2017;
- Avvio gestione centralizzata Servizi Incontri Protetti (IP), Attività Integrative Minori (AIM), Attività Integrative Disabili (AID) e Assistenza Domiciliare Educativa Adulti (ADEA) entro dicembre 2017;

- Revisione complessiva del modello gestionale-organizzativo del Sistema disabilità nell'ambito cremasco, con particolare riferimento ai servizi diurni SFA, CSE, CDD ed ai servizi residenziali CAH, CSS entro luglio 2017;
- Espletamento della procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione del soggetto attuatore della gestione esternalizzata del CDD "il Sole" di Via Desti entro maggio 2017;
- Ridefinizione del sistema di accesso alle RSA, anche al di fuori di un quadro di accordi di natura inter distrettuale – entro settembre 2017;
- Avvio di uno studio di fattibilità per l'implementazione di un nuovo modello sperimentale di accoglienza e protezione per minori sottoposti a decreto entro dicembre 2017.
- Revisione del sistema solidaristico distrettuale (Tutela Minori) – entro settembre 2017.

Obiettivo n. 8

Costituzione di un fondo distrettuale finalizzato ad interventi di natura PREVENTIVA e PROMOZIONALE

L'importanza del lavoro di natura preventiva dichiarata da tutti gli attori spesso trova gravi problemi di attuazione per la fatica a riservare all'interno del proprio contesto operativo adeguate risorse dedicate.

Il contesto distrettuale può essere inteso come luogo di sviluppo della dimensione promozionale, condividendo alcune aree di intervento e giungendo alla finalizzazione di apposite risorse dedicate. In tal senso, assumono particolari rilevanza anche le risorse che attori del privato sociale abitualmente mettono in campo sia nell'ordinarietà dei servizi consolidati sia in occasione di bandi e opportunità di finanziamento esterno.

Ricomporre le risorse diventa quindi un processo di aggregazione delle risorse pubbliche e della comunità di natura preventiva e promozionale per presidiare aree di intervento e per agire in modo coordinato per la ricerca di nuove opportunità di sviluppo e di crescita territoriale.

OBIETTIVO TRIENNIO

A partire dalle opportunità offerte dal Progetto FARE LEGAMI (con particolare riferimento all'Azione laboratori di Comunità e Incroci in Comunità) e in continuità con le azioni di coordinamento già poste in essere a livello inter distrettuale con la Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, anche in tema di fund raising /moltiplicazione delle risorse, garantire la costituzione di un fondo distrettuale a supporto di processi progettuali e servizi a forte valenza promozionale e preventiva e la possibilità di valorizzare altre risorse private e pubbliche che il territorio intercetta come effetto moltiplicatore del fondo distrettuale.

Ad integrazione di quanto previsto per tale obiettivo nel Piano di Zona, l'Ufficio di Piano ritiene opportuno raggruppare ed integrare all'interno di tale azione la programmazione di tutte le progettualità (in corso, e in divenire) pianificate a livello distrettuale, che presuppongono coordinamento, sinergia e integrazione tra gli enti aderenti al Piano di Zona.

AZIONI 2017

- A fine 2016 Fondazione Comunitaria Cremonese ha formalmente approvato il progetto "CLAC - Comunità di Legami Adolescenti al Centro", i cui obiettivi principali sono i seguenti:
 - Promuovere l'attivazione di una comunità attenta alle vulnerabilità di preadolescenti e adolescenti del proprio territorio ovvero nello specifico in grado di contrastare l'aggravamento delle vulnerabilità dei ragazzi già conosciuti dalle agenzie educative territoriali
 - Favorire l'istituzione dell'affido quale tipologia di intervento d'elezione per la protezione dei minori, garantendo loro la possibilità di vivere esperienze protettive e legami affettivi positivi con adulti accoglienti, mantenendo e gradualmente recuperando il legame con la famiglia d'origine
 - Sostenere lo sviluppo di una comunità che protegge la propria popolazione giovanile dal rischio dall'insorgere di comportamenti devianti rispetto ai rischi maggiormente presenti sul territorio
 - Favorire lo sviluppo di una comunità inclusiva in grado di integrare i minori disabili in attività lavorative aggregative normalizzanti.
- Elaborazione di una prassi comune, condivisa a livello distrettuale, che faciliti la collaborazione tra gli enti aderenti al Piano di Zona in funzione delle future opportunità di finanziamento che presuppongono un coinvolgimento di più enti distrettuali
- Coordinamento, gestione e sviluppo delle seguenti progettualità:
 - Progetto "Arca delle donne". Accoglienza in rete e contrasto alla violenza nei confronti delle donne.
 - Penale adulti "Restart". Presa in carico di soggetti adulti autori di reato.
 - Penale minorile "Outsiders". Presa in carico di soggetti minorenni autori di reato.
 - Progetto penale minorile - prosieguo amministrativo e lavoro. Avvio al mondo del lavoro per soggetti

- in carico ai servizi di Tutela Minori e Affidi.
- Progetto Lavoro Provincia. Inserimento di soggetti disabili nel mondo del lavoro.
- Progetto "Terra: luoghi di inclusione per giovani in alto mare". Alternanza scuola e lavoro e tirocini lavorativi per soggetti disabili in progetti di agricoltura sociale.
- Progetto "Mediazione Culturale". Mediazione linguistico-culturale.
- Progetto "SIDO". Cure dentistiche per minori in affido.
- Programma Operativo Nazionale 2014-2020 (PON).
- Progetto "In tempo". Azioni di conciliazione tempi di vita e di lavoro.
- Progetto "Orti Sociali". Inserimento lavorativo nel mondo agricolo di soggetti svantaggiati in carico ai servizi sociali.
- Progetto "Mi Senti?". Progetto di sensibilizzazione per i minori in affido.
- Accompagnamento della rete locale in funzione della presentazione di una proposta progettuale sul tema della violenza di genere, in risposta al bando che ATS Valpadana prevede di emanare entro la fine del mese di febbraio, in collaborazione con i soggetti attivi sul territorio.
- Partecipazione alla rete territoriale di conciliazione promossa da ATS Valpadana, in particolare nel contribuire alla elaborazione del nuovo Piano Territoriale di Conciliazione per il biennio 2017-2018
- Partecipazione all'Alleanza Locale per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione famiglia-lavoro, durante tutto il 2017, inclusa l'elaborazione, la presentazione e l'implementazione del nuovo progetto biennale locale di conciliazione.

Le azioni del terzo anno di attuazione del Piano di Zona si propongono pertanto di dare avvio e attuazione alle azioni previste dal Progetto CLAC, secondo le modalità e i tempi previsti da quest'ultimo.

REFERENTI

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, sono individuati quali referenti:

- MARIA PIA VENTURELLI per Comunità Sociale Cremona s.s.c.;
- CHIARA VALERANI per l'Ufficio di Piano;
- LUISA SCARTABELLATI – VERUSKA STANGA per il Terzo Settore;

RISORSE

OBIETTIVO 8: PROGETTI		
Azione 1: Progetto CLAC		
Interventi di gruppo per preadolescenti/adolescenti a rischio di disagio o autori di reato e loro genitori		€ 98.803,50
Sostegno ai percorsi di affido già attivi e sviluppo di nuove misure di affido territoriale		€ 26.386,50
Prevenzione primaria		€ 12.150,00
Percorsi ponte per minori disabili		€ 62.613,00
Azione 2: Progetti distrettuali		
Coordinamento e gestione progetti distrettuali		€ 40.788,01
TOTALE OBIETTIVO 8		€ 240.741,01

TEMPI DI ATTUAZIONE

- Avvio del progetto CLAC - entro febbraio 2017
- Elaborazione di una prassi comune, condivisa a livello distrettuale, in funzione delle future opportunità di finanziamento – entro aprile 2017
- Coordinamento, gestione e sviluppo delle progettualità in corso – entro dicembre 2017
- Accompagnamento della rete locale sul tema della violenza di genere in risposta al bando che ATS Valpadana prevede di emanare entro la fine del mese di febbraio – entro giugno 2017
- Partecipazione alla rete territoriale di conciliazione promossa da ATS Valpadana – durante tutto il 2017
- Partecipazione all'Alleanza Locale per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione famiglia-lavoro - durante tutto il 2017.

Obiettivo n. 9

Progettazione operativa e possibile attuazione di un MODELLO unitario e stabile di gestione del servizio sociale professionale

La frammentarietà gestionale del nostro ambito territoriale emerge in modo particolare in relazione all'assetto organizzativo del servizio sociale professionale. La presenza sul territorio di modelli gestionali differenti e di situazioni di precarietà di servizio e di operatori non consente di dare linearità a scelte e a processi di cambiamento.

Dopo un grande lavoro di analisi e di riflessione che ha portato alle Linee guida per la riorganizzazione del Servizio Sociale Professionale, sembra che in molti paesi permangano atteggiamenti di resistenza e di attesa. Se da un lato assistiamo a resistenze su posizioni superate che identificano il servizio sociale con l'attività di sportello che non può mancare in ogni comune al di là dell'efficacia di detta presenza, dall'altro lato si registrano richieste e attese che "qualcuno" trovi alla soluzione gestionale che risolva il problema organizzativo a comuni ormai bloccati da vincoli e da rigidità procedurali.

Su questa base si ritiene che ricomporre le modalità gestionali debba essere un gesto di coraggio per andare a definire l'assetto migliore, non certo ottimale ed esaustivo, per dare concretezza ed efficacia ad un modello di servizio sociale coerente con i tempi e con le problematiche che il territorio vive.

Su questa base la ricomposizione delle modalità gestionali è anche l'occasione per ricomporre all'interno di un quadro certo le tante competenze e risorse di cui sono portatori gli operatori sociali dislocati sul territorio che, in molti casi, non trovano piena valorizzazione proprio a causa delle condizioni di "instabilità non chiarezza" organizzativa.

OBIETTIVO TRIENNIO

A partire dalle indicazioni contenute nelle Linee Guida regionali e considerati in chiave attuativa i contenuti della Linee Guida distrettuali per la riorganizzazione dei Servizi Sociali (2013), giungere alla progettazione e alla possibile attuazione di un modello unitario e associativo di gestione del Servizio Sociale Professionale al fine di superare la componente di elevata frammentarietà organizzativa e la forte discontinuità di servizio.

AZIONI 2016

Richiamata la piena continuità tra il presente obiettivo 6 e i contenuti del successivo obiettivo 9, che necessariamente dovranno trovare uno sviluppo integrato e unitario, si intende perseguire l'obiettivo mediante le seguenti azioni:

- Dare piena attuazione alle possibilità offerte dal PON per la definizione ed implementazione di un modello operativo per la gestione dell'accoglienza all'interno del servizio sociale professionale all'interno dei diversi sub ambiti dell'ambito territoriale, come meglio specificato nelle Linee Guida allegate e parte integrante del presente documento.

REFERENTI

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, sono individuati quali referenti:

- DAVIDE VIGHI per Comunità Sociale Cremasca a.s.c.;
- PATRIZIA PEDRAZZIN per il Servizio Sociale Territoriale (con un coinvolgimento diretto dell'A.S. coordinatore del sub-ambito che aderirà alla sperimentazione);
- ANGELO STANGHELLINI per l'Ufficio di Piano;
- MIRIEL CAMPI e MARIUCCIA SANGIOVANNI per il Terzo Settore;

A questa azione prenderanno parte in modo diretto anche amministratori locali componenti del Comitato Ristretto dell'Assemblea dei Sindaci e del Consiglio di Amministrazione di CSC.

RISORSE

OBIETTIVO 9: MODELLO UNITARIO SST		
Azione 1: Servizio Sociale		
Servizio sociale comunale		€ 309.983,37
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	€ 14.761,11
Consulente legale		€ 6.000,00
Azione 2: Servizio Sociale Professionale		
Indennità di coordinamento	6 figure di coordinamento	€ 13.193,73
Rimborso ai Comuni per coordinamento – Con la possibilità di una revisione dei criteri di assegnazione in chiave premiante/di sostegno al sub-ambito che aderirà alla sperimentazione.	5 comuni capofila sub-ambito (escluso Crema che finanzia PON)	€ 28.335,95

Azione 3: Servizio Sociale Distrettuale		
Servizio sociale di distretto gestito da CSC	Costo del personale	€ 27.884,61
TOTALE OBIETTIVO 9		€ 400.158,77

TEMPI DI ATTUAZIONE

- Dare piena attuazione alle possibilità offerte dal PON per la definizione ed implementazione di un modello operativo per la gestione dell'accoglienza all'interno del servizio sociale professionale all'interno dei diversi sub ambiti dell'ambito territoriale, come meglio specificato nelle Linee Guida allegate e parte integrante del presente documento
 - o Approvazione Linee Guida entro febbraio 2017;
 - o Raccolta proposte progettuali dai sub ambiti entro aprile 2017;
 - o Valutazione e ammissione ai finanziamenti - entro maggio 2017;
 - o Avvio operativo attività del primo anno PON - entro settembre 2017.

Obiettivo n. 10

Consolidamento della dimensione associativa per i servizi distrettuali Tutela Minori e Inserimento Lavorativo **OBIETTIVO TRIENNI**

Giungere al pieno consolidamento della dimensione associativa che caratterizza i servizi comunali affidati a Comunità Sociale Cremasca nell'area della Tutela dei Minori e dell'Inserimento Lavorativo, attuando uno specifico investimento per introdurre azioni e strumenti di ulteriore adeguatezza di prestazione, di integrazione con il livello territoriale, di adesione al mandato operativo condiviso con gli enti locali committenti e di coordinamento con la dimensione inter-distrettuale.

AZIONI 2017

10 A - Servizio Tutela Minori (TM)

La revisione del Servizio Tutela Minori rappresenta una delle priorità distrettuali, a più riprese portata all'attenzione dell'Assemblea dei Sindaci. Come esposto nell'obiettivo 7, nel 2017 si prevede di rivedere il sistema solidaristico distrettuale in funzione di una maggiore compartecipazione dei costi delle rette nonché l'approfondimento di possibili soluzioni alternative all'inserimento in comunità conseguenti ad un decreto di allontanamento da parte del Tribunale dei Minorenni.

- Analisi conoscitiva territoriale degli elementi caratterizzanti l'attuale modalità di funzionamento del servizio tutela e dei fenomeni prevalenti dell'utenza e della casistica in carico ai fini di giungere ad una rappresentazione condivisa quale premessa del percorso di ridefinizione del servizio stesso.
- Nel corso del 2017 si opererà per ridefinire la relazione tra comuni del distretto (titolari del servizio) e Comunità Sociale Cremasca (gestore del servizio). Dopo diversi tentativi di sviluppo di un modello integrato di lavoro, si rende necessario rifondare il mandato che i comuni attribuiscono a CSC in relazione alla gestione centralizzata del servizio Tutela Minori, in coerenza con le linee guida elaborate nel 2013.
- Sulla base di detto mandato, il servizio sociale professionale comunale e gli operatori del servizio distrettuale saranno chiamati a garantire la piena ed omogenea attuazione delle linee operative definite, andando oltre i posizionamenti particolari e superando gli elementi di frammentarietà e di contrapposizione.

10 B - Servizio Integrazione Lavorativa (SIL)

- Riposizionamento del ruolo del SIL all'interno del sistema di welfare locale mediante la costruzione di un gruppo di lavoro distrettuale che possa ridurre la frammentarietà dei diversi percorsi presenti sul territorio;
- Introduzione e utilizzo di nuovi strumenti di lavoro e procedure condivisi dai diversi servizi per il lavoro a livello distrettuale, grazie alla condivisione della valutazione proposta dal modello ICF;
- Promozione di occasioni formative e di confronto tra gli operatori in cui condividere gli strumenti e le procedure elaborate;
- Definizione di momenti informativi e formativi ad hoc per il profit.

REFERENTI

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, sono individuati quali referenti:

- MONICA CAPPELLI – DAVIDE VIGHI per Comunità Sociale Cremasca a.s.c.;
- MAIDE LOTTI per il Servizio Sociale Territoriale;
- VERUSKA STANGA – SIMONA SCANDELLI per il Terzo Settore;

RISORSE

OBIETTIVO 10: SERVIZI TM & SIL		
Azione 1: Servizio Tutela Minori		
Coordinamento TM		€ 50.000,00
Equipe Tutela Minori - Assistenti Sociali	Costo del personale	€ 178.507,48
Equipe Tutela Minori - Psicologi		€ 80.195,42
Supervisione / Formazione		€ 5.000,00
Azione 2: Servizio Affidi		
Coordinamento Affidi		€ 21.852,76
Centro Adozioni e Affidi - Assistente Sociale		€ 21.754,60
Centro Adozioni e Affidi - Educatore		€ 17.484,82
Formazione Adozioni e Affidi		
Consulente legale		€ 5.000,00
Azione 3: Servizio Inserimento Lavorativo		
Referente servizio	Costo del personale	€ 23.327,07
Equipe Integrazione lavorativa - Educatore	Costo del personale	€ 17.433,86
Equipe Integrazione lavorativa - Psicologo		€ 6.110,00
Supporto amministrativo alle attività	Costo del personale	€ 6.356,95
Formazione tirocinanti		€ 300,00
TOTALE OBIETTIVO 10		€ 433.322,96

TEMPI DI ATTUAZIONE

10 A Servizio Tutela Minori (TM)

- Analisi conoscitiva territoriale dei fenomeni che interessano la tutela - entro marzo 2017.
- Ridefinizione del mandato attribuito al Servizio TM - entro giugno 2017
- Piena ed omogenea attuazione delle linee operative definite – durante tutto il 2017

10 B Servizio Integrazione Lavorativa (SIL)

- Riposizionamento del ruolo del SIL all'interno del sistema di welfare locale mediante la costruzione di un gruppo di lavoro distrettuale che possa ridurre la frammentarietà dei diversi percorsi presenti sul territorio - entro aprile 2017;
- Introduzione e utilizzo di nuovi strumenti di lavoro e procedure condivisi dai diversi servizi per il lavoro a livello distrettuale, grazie alla condivisione della valutazione proposta dal modello ICF - entro giugno 2017;
- Promozione di occasioni formative e di confronto tra gli operatori in cui condividere gli strumenti e le procedure elaborate - entro ottobre 2017;
- Definizione di momenti informativi e formativi ad hoc per il profit - entro novembre 2017.

CANALI DI FINANZIAMENTO

DESCRIZIONE	DETTAGLIO	TOTALE
Totale Residui 2016 (previsionale)		€ 803.972,95
<i>FNPS2017 (previsionale)</i>	€ 602.000,00	
<i>FSOL 2017</i>	€ 823.175,00	
<i>FSR 2017</i>	€ 825.554,00	
<i>Comuni 2017 (previsionale)</i>	€ 4.531.839,12	
<i>Comune di Crema</i>	€ 30.916,00	
<i>Fondi PON (previsionale)</i>	€ 97.140,00	
<i>Cariplo - Fare Legami III anno</i>	€ 34.000,00	
<i>Fondazione Banca dell'Acqua (previsionale)</i>	€ 40.000,00	
<i>CARIPLO - Progetto CLAC</i>	€ 100.000,00	
<i>ATS Fondo sanitario Misura 6 Minori (previsionale)</i>	€ 120.000,00	
<i>Fondi ATS (previsionale)</i>	€ 360.000,00	
Totale Entrate 2017		€ 7.564.624,12
TOTALE BUDGET		€ 8.368.597,07
<i>Fondi PON II e III anno (previsionale)</i>	€ 190.301,00	
<i>FNA 2017 (previsionale)</i>	€ 400.000,00	
Totale entrate non applicate		€ 590.301,00

PRINCIPALI VARIAZIONI RISPETTO AL PO 2016

PRINCIPALI VARIAZIONI	MINORI ENTRARE	MAGGIORI SPESE	NOTE
OB4) Patti gener-attivi	€ 307.040,23		In attesa consuntivazione fondi FNA su PO2016
OB5) Laboratori di Comunità	€ 82.065,83		Chiusura azioni previste da progetto Fare Legami
OB6) Accoglienza		€ 180.342,40	Progetto PON + Fondi FNA per assistenti familiari
OB7) Gestione associata		€ 632.576,62	Incremento spesa in gestione associata per servizi accreditati
OB8) Fondo preventivo promozionale		€ 99.953,00	Finanziamento CARIPLO per progetto CLAC
OB9) Modello unitario SST		€ 36.249,65	Potenziamento servizio SSP in convenzione con Comuni